

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

Autentico volontariato dell'informazione e della comunicazione

29° anno, n. 7
30 APRILE 2010

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 440494 - 329 8355116
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Abbonamento annuale
Italia € 30,00 - Estero € 50,00
Versamento c.c.p. 11142908
Bonifico: codice IBAN
IT53 R076010460000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell' 11/8/1982



Foto Valentina Minutella

Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

La nostra guida è la coscienza; la nostra palestra è la strada; il nostro strumento è la parola.

Il colmo della luce

C'è un denominatore comune tra coloro che, lasciata l'isola siciliana per un posto di lavoro trovato prima altrove che nella terra natale, son voluti tornare. Insopportabili l'oppressione e il grigiore perenni della nebbia padana per chi è emigrato nelle regioni del nord, la rinuncia alla visione del mare, il costo della vita... Ma c'è chi aggiunge un particolare irrinunciabile, di cui si è reso conto andandosene: l'eccezionalità della luce che nella sua terra investe i paesaggi, che fa speciali i colori e dunque il risultato visivo...

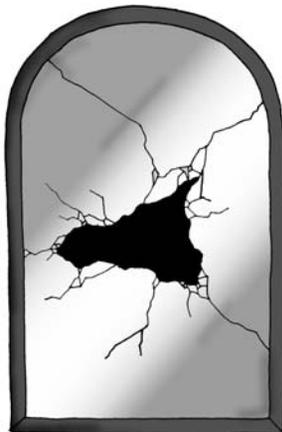
Eppure in Sicilia, quasi a dover credere alla legge non scientifica del contrappasso, la nitidezza fisica della sua materialità si ritorce ineluttabile contro se stessa, in quel contraltare di oscurità d'intenti che risulta "chiaro" nella gestione patrimoniale. Tant'è che la mafia ne ha fatto quel contrafforte tanto reale quanto invisibile. Tant'è che di politica illuminata e coerente non giunge neppure una lieve ombra a interrompere il meraviglioso flusso di luce che la inonda. Tant'è che sono morti nel buio della solitudine e del silenzio giudici non corrotti. Tant'è che chi denuncia la mancanza di trasparenza del sistema e le connivenze viene isolato e l'omertà e la convenienza sono un riflesso naturale. Tant'è che il pachiderma regionale innalza le sue avido zanne indisturbato, con gli occhi scintillanti. Tant'è che agricoltura e zootecnia continuano a segnare il passo sotto un sole atavico e accecante, lasciate alla buona volontà degli uomini della terra che ancora vedono un futuro. Tant'è che l'immenso patrimonio artistico, che il resto del mondo può ammirare con occhi pervasi di stupore, non fa il giusto reddito. Tant'è che la politica becera sui rifiuti la sta infestando oltremodo, come in un oltretomba nero. Tant'è che non ci sono occhi per vedere i territori inghiottiti dalle frane, le soluzioni per produrre energie alternative, i parcheggiatori abusivi in ogni città. Tant'è che l'imperturbabile cupezza dello status quo non teme tramonto. Cultura e intelligenza critica ridotte al lumicino.

Tutto questo nella regione della luce. Che induce la nostalgia del ritorno nel cuore dell'emigrante ma forse abbaglia troppo gli indigeni. L'eccesso di bagliore... acceca! Per noi Siciliani il colmo della luce?

M. Angela Pupillo

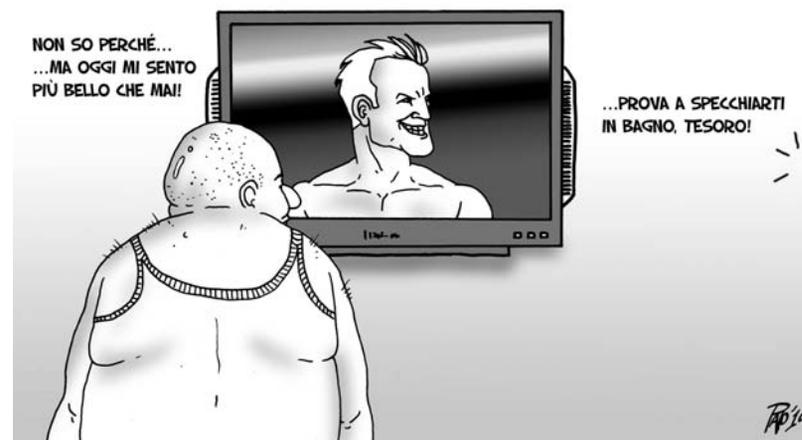
E GLI INDIGENI ABBAGLIATI...

...PREFERIRONO
UNA SAGOMA NERA!!



Televisione, l'oppio dei popoli

- PROVE TECNICHE DI TRASMISSIONE -



Nella società contemporanea la Televisione, insieme a sua sorella gemella la Pubblicità, che è il motore di tutto il sistema, ha occupato il centro della nostra vita. La sua forza non sta nella sua tecnica, nel fatto che "fa vedere" (anche il cinema "fa vedere", ma non ha avuto gli effetti devastanti della Tv, anzi per molto tempo è stato un importante strumento culturale), ma nella distribuzione, nell'essere piazzata, a priori, in casa nostra. Ed è quindi ineludibile. Ha distrutto quasi ogni forma di vita di relazione proiettandoci (insieme, ultimamente, ad altri media: Internet, Facebook) in un mondo virtuale dove possiamo solo subire. Noi oggi viviamo di resoconti, non più in prima persona.

Il messaggio che veicola è uno solo: il sostegno all'attuale modello di sviluppo (produzione-consumo-produzione) che va bene tanto alla destra che alla sinistra. Un modello "paranoico", perché non consente all'individuo di raggiungere, mai, un momento di pace, di equilibrio, di armonia. Colto un obiettivo, deve immediatamente inseguirne un altro e poi un altro ancora, a ciò costretto dall'imprescindibile meccanismo che lo sovrasta, quello del produci-consuma-crepa. Ogni pensiero o idea non in linea con questo modello sono esclusi e ignorati.

Nella Grecia classica erano Platone e Aristotele a dare le categorie etiche e politiche che si trasmettevano agli uomini di governo e quindi, scendendo giù per la scala sociale, alla popolazione. Nel Medioevo questa funzione fu assunta dalla Scolastica. In epoca moderna dai grandi filosofi illuministi. Oggi a dettare le categorie, i costumi, la way of life, le regole di condotta, oltre che, naturalmente, i consumi, sono i protagonisti dello star system televisivo. Al posto di Platone abbiamo Gerry Scotti o Vespa o Santoro o chi per loro.

Oggi la vera classe dirigente non è più quella politica, ma è formata dai conduttori di talk show, dai cantanti, dai calciatori, dalle veline.

In Afghanistan, all'epoca talebana, il Mullah Omar fece distruggere materialmente tutti gli apparecchi televisivi, capendo bene che un simile strumento disgrega e distrugge una società. E ciò è quanto avvenuto in Italia, sia pur nel corso di mezzo secolo.

Noi siamo convinti che se si farà mai ancora una rivoluzione nel mondo occidentale, non sarà contro la classe politica in quanto tale, ma contro la Tv. Distruggendola e liberandosene.

Massimo Fini & MOVIMENTOZERO

*Scriveteci. Alle vostre lettere
e alle vostre opinioni
daremo assoluta precedenza.*

ANNUNCI

Per gli abbonati questo servizio è gratuito

1- AFFITTASI, in Castelbuono, c.da Mandrazze, nel periodo estivo, casa di campagna 5 posti letto (tel. 0921 671615).

1- AFFITTASI, in Castelbuono, zona centrale, bivani (tel. 0921 671615).

1- VENDESI Mercedes SLK 200 Kompressor coupé, anno 1997, km 113000 in ottime condizioni, 5.700 trattabili (tel. 320 9011030).

3- AFFITTASI, in Castelbuono, zona centrale, appartamento a primo piano, doppio ingresso, 3 stanze da letto, ampio salone, cucina abitabile e arredata, n. 2 bagni, riscaldamento autonomo a metano, giardinetto privato, non spese di condominio (tel. 339 3112501 ore pasti).

Mens sana in corpore sano

Tornare in campagna
per rigenerarsi

La palestra agricola funziona da millenni: non costa abbonamento mensile e rende vantaggi a chi la pratica ed anche all'ambiente. Chi ha un fazzoletto di terra se lo tenga caro, ha un tesoro che spesso non sa di avere e abbandona.

Destinare il tempo libero a coltivare il contatto con madre terra è una pratica che riprenderemo dopo averla abbandonata e dopo esserci impoltroniti. Zappettare, estirpare l'erba infestante, spietrare il terreno sono attività che ci fanno fare movimento su e giù. Capiremo che il bene che ne deriva non è soltanto per la salute fisica del nostro corpo, ma anche per la cura ambientale di cui il paesaggio ha tanto bisogno. Ognuno di noi può dare un contributo; se non possiede il terreno può chiederne in uso un pezzo a chi ce l'ha.

Gruppi e associazioni di ambientalisti, che si adoperano per la pulizia dei luoghi abbandonati e delle spiagge, potrebbero insieme riattivare la cultura e la coltura dei campi, avere il piacere di produrre da sé frutta e verdura. Il movimento fisico e anche aggregativo è un esercizio che gioverebbe alla vita quotidiana, all'alimentazione sana e alla socialità tra individui che amichevolmente mettono insieme buone energie e buone pratiche, inclusa quella di allevare qualche animale per la carne o per il latte.

Questo tipo di esperienza potrebbe contribuire a rifondare o migliorare l'uomo. Lo allontanerebbe dall'ozio e dai vizi e gli consentirebbe di risparmiare i soldi per la palestra, per i farmaci e per gli alimenti.

Ignazio Maiorana

Dal Chiapas, Messico

Ponti di speranza verso la resistenza umana

Pierpaolo Occorso e la moglie Stefania Salerno, due madoniti che hanno sposato la causa zapatista in Messico, oltre 10 anni fa hanno scelto di vivere nel paese dell'America Centrale. Pierpaolo, per qualche tempo corrispondente per *l'Obiettivo* dalla Selva Lacandona (Chiapas), nel gennaio 2010 si è laureato in Medicina presso l'Università autonoma del Chiapas con il massimo dei voti. Il Governo lo ha assegnato per un anno all'ospedale Regionale di San Cristobal De Las Casas per prestare la sua opera medica da "interno", ma presta servizio anche presso l'ospedale del villaggio nei pressi di Ocosingo, unico medico "tuttofare" e in condizioni difficilissime, senza il supporto di tecnologie o presidi sanitari o ausiliari che possano dargli una mano per evitare la morte di centinaia di assistiti. Un vero missionario della salute al servizio dei più deboli e sfortunati di quel territorio. Il dr. Occorso ha fatto pervenire il suo racconto e un vibrante appello perché anche il suo Paese di origine dia una mano a questo popolo. È encomiabile la coraggiosa resistenza di questo ragazzo delle Madonie nella Selva Lacandona, in un territorio ostile, in zona di guerra, una guerra regionale di cui il mondo non parla, della quale i media non dicono nulla, in un territorio dove le locali ricchezze sono nelle mire dei potentati economici locali. Pubblichiamo, qui di seguito, la lettera giuntaci in questi giorni, chiedendo ai nostri lettori di fare la loro piccola parte.

*Cari amici,
è passato un poco di tempo dalle ultime parole scritte, dalle ultime parole che il cuore affidava al vento maestrale per salpare ed attraversare l'oceano, parole per costruire ponti di speranze e solidarietà tra popoli, culture diverse, atto sublime di tenerezza.*

Adesso la giungla detta i tempi della mia quotidianità, tempi di sole, mais, terra, contadini. E così il nostro lavoro di medici da campo, da frontiera, ai limiti del tempo razionale, tra mille difficoltà, resistendo, vivendo sulla pelle e nel cuore quella grande scuola di medicina familiare, sociale, compromessa con tutto il popolo, medicina da campo, medicina dove la clinica e la preparazione chirurgica di medicina interna, infettologia, ostetricia e soprattutto di urgenza, sono l'attuale costante del medico in zona di conflitto.

Sto lavorando in una unità medica di campo, un ospedale nella remota Selva Lacandona, a 4 ore di cammino sterrato, poi si deve attraversare un fiume, il Jatatè, con dei tronchi scavati (li chiamano cayucos) e remare per 20 minuti. Poi un'ora di camminata su sentieri di fango, fino a una piccola collina: ecco l'Ospedale!

La struttura è stata costruita negli anni Settanta con la pietra caricata a dorso di mulo, con sudore, con forza, con speranza di poter costruire uno spazio per salvarsi, per salvare, per non continuare a seppellire morti: bambini, donne, anziani, uomini. Sì, la morte è molto presente nella vita di questo popolo, così ingiusta, così tremenda, imponente.

Una struttura di 90 metri quadrati tra la giungla selvaggia, con tutta la straordinaria rappresentazione del mondo degli insetti, tra tarantole, serpenti a sonagli, scorpioni. Qui si inizia a pulire, a

sistemare, a dar vita ad uno spazio di lavoro, di azione, si sterilizza il materiale, si organizza l'area per operare, per l'ossigeno, per dare le visite, per vaccinare, per attendere i parti, ecc. Tanto lavoro organizzativo.

Ci aiutano tutti i componenti del villaggio in grado di dare una mano, contenti, entusiasti: finalmente si riapre l'ospedale; c'è il Doc, così mi chiamano. Pochi medici sono disposti a venire a lavorare in questo territorio di conflitto, poverissimo, difficile da raggiungere.

Finalmente, dopo mesi di abbandono, cominciamo ad operare, apriamo le porte. È mattina presto, troviamo tantissima gente: bambini, neonati, donne gravide, anziani, con i loro vestiti tradizionali, con i cavalli a pochi metri sotto gli alberi, un intero fiume di persone, tutto il popolo e per tutto il giorno continuano ad arrivare, scendono dalle montagne, risalgono i fiumi, camminano ore e ore. Un pellegrinaggio di gente, un popolo con malattie, fame, resistenza, speranza, dolore e allegria, tutti gli ingredienti della vita, nel nostro ospedale...

La notte continuano ad arrivare, a bussare alla porta, parlando rapidamente in tzeltal, lingua maya. Chiedono aiuto, sono spaventati, con delle piccole lampade a mano ci accompagnano, correndo in questi sentieri argillosi, verso capanne con tetti di paglia e lamiera, dove al centro, in un letto di tavole, giace una donna e tante altre donne attorno: si è complicato il parto.

In un'altra delle loro capanne troviamo un bambino in grave stato di infezione, in un'altra ancora un bambino con



Castelbuono: avanti tutta col compostaggio

L'amministratore di *Ecologia e Ambiente*, Norata: «Non senza difficoltà, ma con successo la gestione dei rifiuti».

Funziona a pieno ritmo il centro di compostaggio di contrada Cassanisa di cui ritorniamo ad occuparci a seguito della notizia secondo cui un disegno legge di riforma vorrebbe sopprimere le società d'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) che gestiscono la raccolta e la differenziazione dei rifiuti. La ragione è la cattiva gestione che in Sicilia, tranne qualche caso, interesserebbe queste società.

A Castelbuono *Ecologia e Ambiente SpA*, rappresentata da Giuseppe Norata, invece ha dato esempio di buon funzionamento e di oculata gestione amministrativa. Non a caso è riuscita anche a costruire e gestire l'impianto di compostaggio dei rifiuti volto alla produzione di compost per la concimazione organica delle piante, che attualmente viene distribuito gratuitamente a chi lo richiede. La spesa complessiva sostenuta per realizzarlo è di circa 700.000 euro.

«In questo clima di insicurezza sul destino degli ATO – lamenta Norata – non si possono fare programmi né rinnovare mezzi ed è faticoso anche recuperare i crediti nei confronti di alcuni Comuni che sono in difficoltà economiche. Non mancano le difficoltà operative legate anche a fattori sindacali. Ottenere impegno lavorativo e buona volontà dal personale – continua l'amministratore – non sempre è così semplice. Non mancano impedimenti di vario genere in servizi dovuti, per esempio, dall'ENEL. La sua lentezza è proverbiale: dopo aver firmato un contratto di fornitura di energia elettrica e pagato circa 11.000 euro, l'ENEL, a distanza di mesi, non ha ancora installato i due pali necessari. Comunque ci stiamo dotando di un impianto fotovoltaico per raggiungere l'autonomia energetica. Qui dentro vogliamo creare un polo ambientale a 360 gradi, a ciclo chiuso».

Ecologia e Ambiente è associata al CIC (Consorzio Italiano per la produzione di compost di qualità). Tutto il materiale organico confluisce nei 16 containers dotati di biofiltro insieme a materiale legnoso strutturante proveniente dalla potatura degli alberi (25%).

I containers dotati di biofiltro e, in fondo, il curing. I cumuli di compost e i silos per la raccolta del percolato



Viene sottoposto a processo accelerato, che dura complessivamente 40 giorni: i primi 14 giorni viene mantenuto nel *curing* e sottoposto a infiltrazioni d'aria. Qui tutto avviene con processi di carattere naturale. Il risultato finale sono i cumuli di compost, che è maturo per essere distribuito solo dopo 40 giorni. Il percolato viene raccolto nei silos e ritirato ogni 15 giorni da una società che tratta questo tipo di rifiuti liquidi, li depura e li purifica.

Dopo la visita all'impianto di compostaggio, impressione positiva ha espresso il WWF madonita. «Questa realtà che trasforma i rifiuti organici qualifica il territorio e responsabilizza i cittadini nel rapporto col problema rifiuti – osserva il vicepresidente Ivana Failla –. È sicuramente un modello da imitare e diffondere anche in altri contesti».

Tra gli impianti pubblici di compostaggio in Sicilia quello di Castelbuono è tra i più economici e qualificati che talvolta si adopera in soccorso o ad offrire consulenza ad altri centri di compostaggio.

«Vorrei cogliere l'occasione – approfitta Norata – per comunicare ai cittadini dei 16 Comuni da noi serviti che vale la pena fare la raccolta differenziata, specialmente sapendo



che il ciclo per la frazione organica dei rifiuti lo chiudiamo completamente, lo gestiamo con grande correttezza e mettiamo a disposizione degli stessi cittadini il risultato finale che è il compost di qualità certificata».

Pare che in contrada Cassanisa, dove sorge il centro di compostaggio, si stia sviluppando un turismo scolastico, e gli addetti a questo tipo di lavoro si ritrovano a fungere anche da guida.

Ignazio Maiorana

Da sinistra:
Il responsabile tecnico
Mario Ignatti,
Ivana Failla e
Maria Teresa Langona,
l'amministratore di
Ecologia e Ambiente
Giuseppe Norata



Castelbuono

La Giunta comunale approva la proposta di bilancio

Dal sindaco Mario Cicero riceviamo e pubblichiamo

La Giunta comunale ha approvato la proposta di bilancio di previsione per il 2010, che è stata trasmessa per il relativo parere al Collegio dei Revisori dei Conti, prima di essere portata in Consiglio comunale per l'approvazione definitiva.

Le entrate correnti, cioè le imposte, le tasse e i trasferimenti dalla Regione e dallo Stato, sulle quali il Comune potrà contare per sostenere le spese per i servizi da erogare, ammontano a 8,9 milioni di euro; mentre le spese correnti ammontano a 8,7 milioni di euro. Le aliquote delle imposte e delle tasse **sono rimaste immutate rispetto allo scorso anno, così come quelle per i servizi a domanda individuale (mensa, asilo nido, mattatoio, illuminazione votiva) e per il servizio idrico**, mentre è stata ridotta l'aliquota della tassa per lo smaltimento dei rifiuti per le strutture alberghiere, creando nel contempo un'unica categoria tra le strutture alberghiere e quelle extra-alberghiere.

Al fine di mantenere una buona qualità dei servizi offerti e mantenere accettabili standard, oltre che per assicurare le risorse per effettuare gli investimenti, l'Amministrazione ha avviato un programma di recupero dell'evasione, e in particolare della tassa per lo smaltimento dei rifiuti, prevedendo per il corrente anno di poter accertare l'importo complessivo di circa 370 mila euro (ICI e TARSU). In tal modo, si prevede di effettuare investimenti con entrate correnti e di raggiungere la totale copertura della spesa per lo smaltimento dei rifiuti. Il servizio che tanti problemi e disservizi crea, in questi giorni, anche nei Comuni vicini, viene invece svolto regolarmente nel Comune di Castelbuono. Un grazie va all'impegno della Società Ecologia Ambiente ATO 5 e delle cooperative sociali affidatarie, dell'Amministrazione comunale e di tutti i cittadini per il risultato raggiunto: quello di avere il paese pulito.

I principali investimenti, finanziati anche dai proventi dei permessi per costruire, che ammontano a 117 mila euro, riguardano:

- la realizzazione dell'impianto elettrico della scuola media per circa 350 mila euro (con finanziamento Inail);
- la ristrutturazione dell'ex carcere di via Mazzini per 180 mila euro (con un mutuo), che si aggiungono al finanziamento di 270 mila euro avuto dalla Protezione Civile;
- il completamento dell'ampliamento del palazzo municipale per 210 mila euro (con un mutuo);
- le manutenzioni straordinarie per le strade e l'impianto idrico e fognante per circa 200 mila euro (con fondi propri);
- la realizzazione dell'impianto elettrico del Castello comunale per 226 mila euro (mutuo);
- incarichi di progettazione di lavori pubblici per 50 mila euro (fondi propri);
- il completamento delle opere di urbanizzazione da realizzare nell'area destinata alle attività artigianali, per oltre 1,9 milioni di euro (con finanziamento regionale).

Quanto alla spesa corrente che attiene ai servizi erogati, oltre alle spese di funzionamento, sono da segnalare, in particolare:

- quelle per la refezione scolastica, con l'introduzione del progetto delle mense tipiche, per 180 mila euro;
- buoni libri e borse di studio per circa 60 mila euro;
- trasporto gratuito per gli studenti di scuola superiore per 85 mila euro; - attività ed iniziative turistico-culturali per 170 mila euro;
- contributi per i festeggiamenti patronali e alle istituzioni culturali per 87 mila euro;
- contributi alle associazioni sportive per 22 mila euro;
- contributo per la realizzazione del Giro podistico per 48 mila euro;
- 80 mila euro per la pubblica illuminazione;
- 130 mila euro per la gestione dell'impianto di

L'acqua del Sindaco...

Potabilizzata per i bambini. E quella per gli adulti?

- L'IMBOSCATA SCOLASTICA -



L'Amministrazione comunale di Castelbuono ha acquistato un potabilizzatore che permette di bere l'acqua della condotta idrica garantendone ai bambini delle scuole la "bontà".

«Questo intervento – assicura il sindaco Mario Cicero – permette di bandire dalla tavola delle mense del Comune l'acqua in bottiglia commercializzata dalle industrie di imbottigliamento. Ogni anno scolastico ci saranno 13.600 bottiglie di plastica in meno, si darà ai bambini l'acqua che sgorga ogni giorno dalle nostre sorgenti, con un risparmio di 3.500 euro. Questa iniziativa – dichiara il primo cittadino – rientra tra le buone pratiche messe in atto dall'Amministrazione Comunale. Infatti, con l'erogazione dell'acqua con le caraffe si utilizzerà meno plastica e si educeranno i nostri bambini e ragazzi al consumo dell'acqua del rubinetto».

Ottimo proposito quello di educare all'uso dell'acqua del Comune, anche se personalizzata da Mario Cicero come "acqua del Sindaco"... «Rafforza – dice lui – la scelta di seguire il percorso di inserimento, nelle nostre mense, dei prodotti agroalimentari delle Madonie, offrendo prodotti freschi e di stagione».

E il resto della popolazione degli adulti quale acqua beve?, ci chiediamo. Dobbiamo ritenere che fuori dalle scuole non si possa disporre della medesima garanzia offerta ai piccoli?

Una maggiore chiarezza al riguardo renderebbe più limpida non solo l'acqua, ma anche la verità del sindaco.

Gangi e Geraci Siculo: al via la raccolta di firme contro la privatizzazione dell'acqua

Una raccolta di firme doppia per i Comuni di Gangi e Geraci Siculo per chiedere il referendum abrogativo della legge nazionale che dispone la privatizzazione della gestione dell'acqua e per fare in modo che venga approvata una legge regionale di iniziativa popolare e dei consigli comunali che ridisegni il sistema nell'isola. Una campagna referendaria proposta dal Forum dei movimenti per l'acqua e dal comitato dei 134 sindaci siciliani che si oppongono al processo di privatizzazione.

«Siamo accanto ai cittadini – dichiarano il sindaco di Gangi, Giuseppe Ferrarello, e di Geraci Siculo, Bartolo

Vienna – perché l'acqua è un bene inalienabile e deve essere nella disponibilità di tutti. Pertanto, a gestirlo deve essere il pubblico. La privatizzazione non porterà di certo benefici alla collettività ma solo profitti per i gestori».

L'obiettivo è di raccogliere 60 mila firme sulle 700 mila necessarie. A Geraci Siculo la raccolta è partita il 2 maggio in Piazza del Popolo. A Gangi, il 3 maggio. Fino al 9 luglio si potrà sottoscrivere la richiesta di referendum presso l'Ufficio servizi demografici del Comune, via Madrice 58. Il 23 e 24 maggio si potrà firmare presso lo stand comunale allestito presso la mostra mercato dello Spirito Santo.



Per info e modulistica: www.telefonoblu.it
 TEL 091.27.33.403 - TEL 095.22.72.796
 TEL 199.44.33.78 - FAX 1782.228.788

Rubrica a cura dell'avv. Angela Maria Fasano

Prodotto difettoso? No, grazie!

La legge in materia di garanzia sui beni di consumo è chiara. Il codice del consumo, infatti, agli articoli 128 e 135, regola la garanzia legale sui beni venduti ai consumatori. Tale garanzia, in particolare, copre tutti i vizi di produzione e di conformità presenti sui beni acquistati dagli utenti. Essa funziona parallelamente, affiancandosi come alternativa, all'eventuale garanzia del produttore (detta garanzia commerciale), garanzia che invece è regolata da un contratto (solitamente incluso nella confezione del bene acquistato).

Nonostante il rapporto parallelo, la garanzia sui beni di consumo non può in alcun modo essere ignorata dal venditore. Anzi diciamo che, in tali specifici casi, il venditore ha un obbligo civilmente sanzionabile. Nella specie infatti, in caso di difetto, il consumatore avrà diritto al ripristino, senza spese, della conformità del bene mediante riparazione o sostituzione con un bene analogo oppure, in casi particolari, ad una riduzione del prezzo, fino ad arrivare alla risoluzione del contratto. La situazione così esposta sembra di facile risoluzione ma, ahimé, così non è nella realtà.

Accade spesso che il venditore – in mala fede (e sono tantissimi i casi) – dirotti il consumatore verso il produttore, eliminando gli inconvenienti e i fastidi legati alla presenza di difetti o malfunzionamenti sui propri beni. La superiore condotta è sicuramente passibile di censura, atteso che il venditore ha per legge l'obbligo di sostituire il prodotto difettoso, dietro consegna dello scontrino da parte del consumatore (fate molta attenzione, pertanto, e conservate lo scontrino fiscale per almeno 26 mesi). La garanzia prevista per legge, infatti, dura due anni, è gratuita e spetta al venditore farsene carico.

CONSUMO CONSAPEVOLE

Voli aerei cancellati a causa della nube di cenere prodotta dal vulcano d'Islanda. Il caso rientra nelle «circostanze eccezionali» considerate dal regolamento europeo n. 261/04 che prevede, comunque, rimborso del biglietto e assistenza.

Problemi con la WIND e con la Società Telefonica 3

I malcapitati che hanno avuto a che fare con le suddette società telefoniche e hanno ricevuto disservizi mai risolti e intendono chiedere un risarcimento del danno subito possono rivolgersi a l'Obiettivo. Metteremo in contatto gli utenti con Telefono Blu.

Brocardo giuridico del giorno

Legis virtus haec est: imperare, vetare, permettere, punire.
 La caratteristica delle leggi può essere: comandare, proibire, permettere, punire.

Quindi, bisogna portare il bene difettoso da chi lo ha venduto entro due anni dalla scoperta del guasto. Per tutelarsi, oltre alla richiesta verbale, è preferibile far seguire una richiesta scritta per avere la prova di aver contestato il difetto entro i termini di legge. E se il venditore rifiuta di sostituire il prodotto difettoso? No problem, ci pensa la Guardia di Finanza. In tali spiacevoli ipotesi, potete comporre il 117 e segnalare immediatamente l'inconveniente alla struttura competente. Mostrarsi decisi e sicuri e far capire subito che si conosce la legge, minacciando di mettere tutto per iscritto, è un ottimo deterrente contro condotte a voi lesive. Vedrete che una possibile denuncia per violazione delle norme contrattuali farà desistere qualsiasi abitudine *contra legem* (le sanzioni poste a carico dei trasgressori sono salatissime). Del resto: «Non è possibile infrangere la legge... possiamo solo infrangerci contro la legge» (Cecil B. DeMille).

Piccola rassegna giurisprudenziale

Tribunale di Monza - Sezione IV civile - Sentenza 2 marzo 2010 n. 770

Quindicimila euro di risarcimento per la lesione dell'onore, della reputazione e del decoro della ex fidanzata. Tanto è costato il commento a una fotografia postata su Facebook a un uomo che aveva apostrofato in modo "poco garbato" la ragazza con cui aveva intrattenuto una relazione.

Cassazione - Sentenza n° 8237 del 17 aprile 2010

Possono essere licenziati i dipendenti delle aziende in crisi, giovani e senza carichi familiari, soprattutto se appartengono all'amministrazione e cioè al settore meno creativo e produttivo.

In particolare, in caso di ristrutturazione aziendale, la scelta del datore di lavoro nel tagliare il personale può cadere legittimamente sui neoassunti.

Corte di Cassazione - Sentenza n° 9037 del 6 aprile 2010

Se il nostro amico a quattro zampe morde qualcuno, si dovrà risarcire il danno. Chi è proprietario di un animale dovrà pagare, anche se ha fatto tutto il possibile per evitare il danno. Non basta neppure averlo legato alla catena ed aver apposto il cartello "attenti al cane" per scagionarsi dalla responsabilità.



Dove va la scuola italiana?

Una vita da supplente, un'inchiesta sullo sfruttamento dei precari della scuola

Qual è il futuro di una scuola che non ha più neppure i soldi per pagare i supplenti, mentre nelle classi scoperte sono i bidelli a chiamare l'appello e ad "intrattenere" gli alunni? Quale progresso, per un Paese, quando gli studenti sono ammassati in aule coi buchi alle pareti e non uno straccio di cartina geografica? Quando, per loro sfortuna, hanno genitori che ti vengono a dire di non aspettarti che i figli abbiano i libri? Un sistema che per risparmiare assume e licenzia ad intermittenza, sfruttando e lasciando vivere nell'ansia i suoi lavoratori, in barba alla continuità didattica, alla serietà, produce insuccesso dell'apprendimento, dispersione e abbandono. Altro che costruzione di una società della conoscenza, capace di competere sul piano globale, come predicano i documenti europei.

Una vita da supplente (Nuovi Mondi, 12,50 euro, 350 pagg.) è un'inchiesta giornalistica di Vincenzo Brancatisano – autore di articoli anche per *L'Obiettivo* e di libri, fra cui quelli sulla terapia Di Bella – che rappresenta la scuola dall'interno spiegandone in modo preciso i complessi meccanismi di funzionamento che stritolano la serenità del precario e compromettono la qualità del servizio. Denuncia le discriminazioni economi-

che dei precari rispetto ai docenti di ruolo e le indecenze di un sistema di graduatorie, irrazionale e ingiusto, in vigore da anni e chissà ancora fino a quando: l'estenuante raccolta punti con corsi a pagamento; le scuole di specializzazione biennali – soppresse – anch'esse a pagamento per foraggiare le università e sfornare docenti che chissà se mai conosceranno il ruolo; l'abilitazione che ormai ci si procura in Spagna senza sacrifici per venirsi a inserire in quelle graduatorie "ad esaurimento" che esauriscono le speranze di chi c'è dentro, invece di esaurire il precariato. E poi, come non bastasse tutto ciò, il lavoro gratis, talora con pagamento dei contributi da parte degli stessi docenti, al servizio di istituti privati cui si accede senza graduatorie. Spesso anche cattoliche, le scuole private continuano a ricevere laute elargizioni da parte dello Stato, malgrado i tagli selvaggi alla scuola pubblica e i limiti del dettato costituzionale. Non mancano poi falsi invalidi ed *escamotage* scorretti per scavalcare i colleghi in quelle liste interminabili dove, per essere inseriti a "pettine" e non in coda, occorre pagare un avvocato. Fino all'ultima recente presa in giro del decreto "salva-precari", ormai legge, che continua a negare un futuro a intere generazioni. Il tutto fra ricorsi e contro-ricorsi, provvedimenti e contro-provvedimenti in un clima di incertezza perenne.

L'inchiesta, ricca e approfondita, fa conoscere a chi non la vive, direttamente o indirettamente, la realtà drammatica al servizio – o in attesa della sua chiamata – di uno Stato che, invece di vezzeggiare i suoi lavoratori più preziosi, ne calpesta la dignità. Il precariato scolastico, secondo le ricerche dell'autore, ha dimensioni non raggiunte negli altri settori: 130.835 docenti annuali e fino al termine delle attività didattiche, cui si aggiunge l'e-

sercito «incommensurabile» di supplenti temporanei mentre, fra i non docenti, uno su tre non ha un lavoro stabile. C'è chi ritiene che gli insegnanti siano dei privilegiati (quando non degli incapaci), ma il livello degli stipendi nella scuola è il più basso fra quelli dei dipendenti della pubblica amministrazione. Lavoratori di serie B, i precari,

usati e gettati e sfruttati pure dai sindacati, che si sono ingrassati peraltro sulle loro spalle. Sono costretti a forme di protesta fantasiose pur di attirare sui loro problemi l'attenzione di media superficiali che non conoscono la scuola, per poi veder spegnere i riflettori passato il mese di settembre. I sindacati, invece di premere per l'assunzione sui posti vacanti – che ci sono – hanno accettato e sancito le differenze tra lavoratori che svolgono le medesime mansioni, assecondando divisioni tali da compromettere la solidarietà e da rendere impossibile la difesa degli uni senza danneggiare gli altri. E a che serve il sindacato – si chiede l'autore – quando, per far valere i loro diritti, gli iscritti devono farsi giustizia da soli e col loro denaro? La Costituzione e il diritto comunitario, infatti, riconoscono il risarcimento con la stabilizzazione del rapporto di lavoro e il riconoscimento, da subito, dell'anzianità di servizio. A condizione di far causa allo Stato.

Se il ministro dell'Istruzione annuncia riforme spacciate per epocali, che comportano riduzioni di orario, licenziamenti, corsi di riconversione pagati di tasca propria, materie insegnate da chi non le conosce, introdu-

UNA VITA DA SUPPLENTE

VINCENZO BRANCATISANO



Lo sfruttamento del lavoro precario nella scuola pubblica italiana

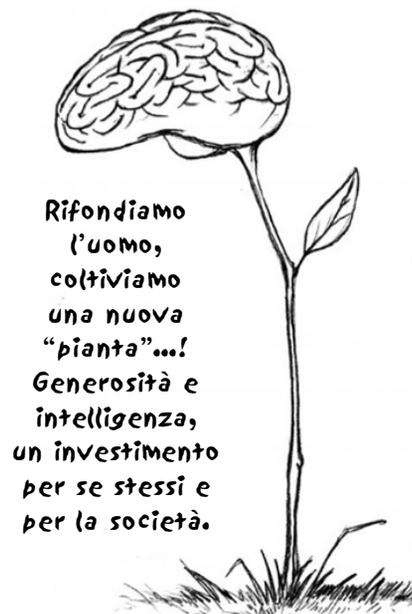
NUOVI MONDI

zione di altre che in realtà già ci sono e decurtamento di quelle che sarebbe invece utile insegnare di più, qualche suo collega del Governo farebbe perfino a meno di quell'articolo 1 (quello sulla Repubblica democratica fondata sul lavoro) così impegnativo, così "comunista", così anacronistico...

«Per tenere buono il popolo bue, bisogna dargli una razione di benessere e molto divertimento», dice Tullio De Mauro, intervistato sulla cultura degli italiani. La scuola pubblica? Un'«industria socialista», secondo l'economista Friedman. «*Panem et circenses* per tutti e capacità di governo e intelligenza per pochi»: questo l'orientamento di élites intellettuali e finanziarie influenti, secondo le quali ha diritto all'istruzione migliore chi se la può permettere. E lancia l'allarme, De Mauro: «quasi il 40 per cento della popolazione italiana non è nelle condizioni di leggere non *Repubblica* o il *Corriere*, ma un giornale per ragazzi», e il resto si avvicina a questo grado di ignoranza.

Tanto belle quanto inattuato enunciazioni, quei primi quattro principi fondamentali della Costituzione...

Lidia Bonomo



Rifondiamo l'uomo, coltiviamo una nuova "pianta"...! Generosità e intelligenza, un investimento per se stessi e per la società.

Raffaello Piraino. Il collezionismo, che passione! Ora la voglia di donare il frutto della sua ricerca

Intervista di M. Angela Pupillo

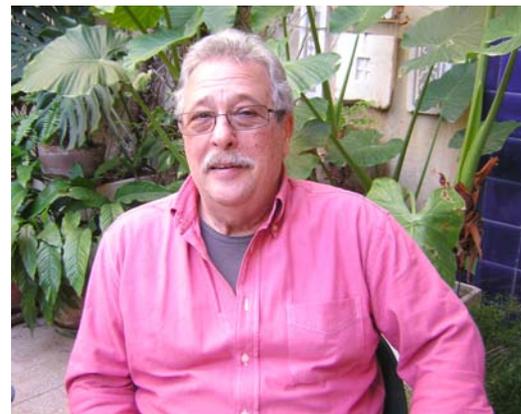
Continua il percorso di "scoperta" umana de l'Obiettivo in campo artistico. Questa volta la nostra penna tratteggia il percorso di Raffaello Piraino, un collezionista siciliano oggi settantaduenne di cui abbiamo potuto apprezzare una ricca raccolta di costumi, accessori e oggettistica in un contenitore espositivo che è la casa personale, che per ragioni logistiche la comprende solo in parte. È un appartamento del 1700-1800 sito nel centro storico di Palermo.

Il curriculum vitae di Piraino, nativo di Castelcaccia, lo vede in realtà proiettato verso diverse attività creative. Egli è pittore, mosaicista, ha fatto studi di architettura, è stato docente di storia del costume all'accademia di Belle Arti di Palermo e soggetto di importanti collaborazioni teatrali, cinematografiche e televisive. Oltre a collaborare con numerose riviste specialistiche e ad avere pubblicato un volume sulla storia del

tessuto in Sicilia attraverso i secoli, Piraino ha tenuto seminari sull'argomento in varie città siciliane, ha organizzato corsi di formazione professionale sul restauro pittorico, ha diretto laboratori tematici presso l'Università di Palermo. All'attivo mostre di pittura nazionali e internazionali a far data dal 1958, con opere oggi appartenenti a istituzioni pubbliche ed a privati, ed una critica d'arte notevole. Nel suo percorso un'altra importante realtà, la galleria Arte al Borgo, fondata a Palermo con altri artisti, l'annessa stamperia calcografica e litografica ed una casa editrice.

Nel 1987 chiude con l'attività pittorica ed indirizza le sue energie verso il collezionismo e la ricerca sulla storia del costume. Su questa strada Piraino si è speso parecchio, realizzando anche una trentina di esposizioni sia in Sicilia che al di là dello stretto.

Oggi, non avendo eredi, intende donare la sua collezione ad un'istituzione pubblica, cosa che non gli è risultata per niente semplice. Sap-



priamo che sono avvenuti contatti col sindaco di Castelbuono per una possibile donazione al Comune. Speriamo che l'esito sia positivo.

Intanto facciamo sapere ai nostri lettori che abbiamo incontrato Raffaello Piraino a casa sua, tra i soggetti della sua collezione. Ci colpiscono il suo garbo e la sua raffinatezza. Di seguito la nostra intervista.

Prof. Piraino, di cosa si compone la sua collezione e da dove proviene il suo contenuto?

«Si tratta di oltre 3000 pezzi tra abiti, corpini, manteaux, douillettes, paletots, vesti da casa, robes volants, accessori quali scarpe e cappelli, pizzi, tessuti, biancheria intima, stampe e riviste di moda, uniformi civili e militari, abiti infantili e religiosi. Appartengono a periodi diversi, dal 1700 al 1960, e provengono in massima parte da ricche famiglie siciliane, denotando il gusto e le mode che si sono avvicinati in Sicilia. Consentono anche di capire i rapporti commerciali sul settore abbigliamento che si sono stabiliti tra la nostra isola ed altre località. Vi si riflette infatti la moda di Parigi, di Vienna, di Londra, testimoniando che le donne più ricche uscivano dalla Sicilia ed andavano in giro per l'Europa a rifarsi il guardaroba che poi ostentavano nelle occasioni mondane. Sulle etichette si leggono nomi di importanti sarti. C'è da dire che anche in Sicilia si aprirono sartorie e ateliers di moda, ma avevano solo un ruolo esecutivo, non creativo. A Palermo c'era, per esempio, la sartoria di madame P. J. Durand, col nome fran-

cesizzato, ed in via Cavour si poteva trovare raffinata biancheria intima dalle mademoiselles Siracusà. La mia collezione comunque si arricchisce di continue acquisizioni, donazioni e comodati. Ogni nucleo della collezione è documentato».

Come ha imboccato la strada del collezionismo?

«Quando ad Enna da un rigattiere, trent'anni fa, ho trovato il primo abito della collezione, con cui dovevo fare il ritratto a mia moglie. Ma è stato l'incarico del teatro Massimo per la realizzazione dei costumi per un'opera che ha dato l'input. Li ho assaporato l'atmosfera della sartoria e il fascino dei costumi. Uno scossone è arrivato quando ho saputo che il guardaroba della nobildonna siciliana Franca Florio era stato donato a Firenze, che ne ha fatto il museo del costume. Mi stizziva il fatto che Firenze avesse creato un museo con materiale siciliano, quindi mi sono detto che con tutta la nobiltà che la Sicilia aveva avuto dovevo fare qualcosa. Ho cominciato a chiedere ovunque e non c'è soffitta dei palazzi nobiliari di Palermo che io non abbia girato. Ho comprato direttamente dai proprietari. I lungimiranti mi hanno anche regalato dei pezzi. Oggi

non compro più perché continuare a dissanguarsi per un'idea incerta che è quella del museo del costume non ha senso ed accetto solo donazioni, che arrivano anche copiose. Io non pensavo di diventare un collezionista né tantomeno di diventare uno studioso del costume. Quando ho smesso di dipingere, quasi per caso ho cominciato a chiedermi i perché dell'evoluzione delle mode, quali motivazioni dietro l'apparente frivolezza della moda, quali risvolti merceologici. Inoltre ci fu l'Accademia che mi chiamò per insegnare Storia del costume e questo è stato decisivo». **Che interesse didattico suscita la collezione?**

«Molti studenti universitari hanno fatto la tesi di laurea su vari nuclei della collezione. Essa attrae studiosi nazionali ed internazionali. Saggi critici sono venuti per esempio dall'Università di Firenze oltre che di Palermo».

A chi vorrebbe dare questa collezione?

«Io non ho mai contato sui turisti di passaggio o su chi paga il biglietto, perché mi interessa un'istituzione che si indirizzi alla ricerca. Quasi 6 anni fa avevo fatto donazione di tutto al Comune di Polizzi Generosa, ma non se n'è fatto nulla, non è venuta fuori alcuna gestione, dunque mi ritengo libero da ogni vincolo. Anche questa casa fa parte della donazione: essa diventerebbe sede direttiva del museo per gli studiosi. Il museo verrebbe montato in una sede dell'istituzione che volesse rilevarla. Ho bussato, qui a Palermo, alle porte di Comune, Provincia, Regione, ma i

politici non sono interessati, non ho notato alcuna volontà».

Come reagiscono i politici alla proposta di donazione?

«Esprimono un entusiasmo massimo, poi capisci che sono tutte parole al vento come è capitato ultimamente alla provincia col presidente Avanti. Ho ricevuto la proposta di donare la collezione all'assessorato Agricoltura e Foreste che gestisce la Palazzina reale di Ficuzza, restaurata ma senza destinazione d'uso. Ho presentato il progetto, ma anche lì mille ostacoli».

Il suo rapporto con la cultura come potrebbe essere descritto? Essa ha fatto breccia sui muri o è rimbaltata contro un muro di gomma?

«Quando ho abbandonato l'architettura per dedicarmi all'Accademia, ho conosciuto due artisti, Maurilio Catalano e Andrea Volo. Con loro, per non andarcene da Palermo e dalla Sicilia e visto che a Palermo non c'erano gallerie d'arte e alcuna cultura per le arti figurative, abbiamo creato la prima galleria d'arte di Palermo. Un bugigattolo dentro il quale, grazie al nostro entusiasmo di giovani, abbiamo fatto mostre



Teatro a Palermo: *Il berretto a sonagli*

«Pupi siamo... Pupo io, pupo lei, pupi tutti»



che abbiamo tutti come tre corde d'orologio in testa. La seria, la civile, la pazza. Sopra tutto, dovendo vivere in società, ci serve la civile [...].»

Lui pure è al corrente dell'infedeltà della moglie ma, se Beatrice è disposta a smantellare quel delicato

sistema di equilibri che regolano la vita sociale, Ciampa, dal canto suo, preferisce salvaguardare col silenzio la propria reputazione. La sua filosofia del mantenimento di un comodo e rassicurante *status quo* non può che scontrarsi violentemente, quindi, con l'esigenza di Beatrice.

Basta gridare in faccia a tutti come stanno le cose per esser presi per pazzi, e se la tresca infine non può essere dimostrata, lo scandalo intanto è scoppiato e le apparenze dovranno essere salvate. Ecco allora che la donna, motore dell'azione, ne diventa il capro espiatorio. Vittima del suo stesso piano, tacciata di pazzia, Beatrice dovrà accettare di essere rinchiusa in manicomio: il

prezzo da pagare per l'ansia di libertà, sembra dirci Pirandello, è quella ragnatela della mistificazione in cui si resta impigliati e che la regia dello spettacolo fa alla fine calare sul sipario.

Un altro drammaturgo, Sartre, alcuni decenni più tardi in un'altra *pièce*, in tutt'altra ambientazione, in riferimento all'ansia costante del giudizio altrui, ebbe ad affermare che «l'inferno sono gli altri». Siamo tuttavia liberi di spezzare il cerchio delle incrostazioni fatte di abitudini, costumi, giudizi in cui viviamo, aggiungeva. «E se le persone non lo spezzano vi restano liberamente. Di sorta che si mettono liberamente in inferno». E allora il quesito è rilanciato: correre i rischi della libertà o continuare a recitare una parte? Al lettore, se vuole, il compito di scegliere.

Lidia Bonomo

Denunciare l'ipocrisia smascherando la verità o tacere accettando il gioco delle parti? Questo il dilemma amletico, sempre attuale, che Pirandello ci pone con *Il berretto a sonagli*, una delle sue commedie più rappresentate e conosciute, scritta nel 1916 e ambientata nella Sicilia del suo tempo.

In scena con la regia di Giuseppe Dipasquale al Teatro Biondo di Palermo dal 15 al 28 aprile, è stata co-prodotta dallo Stabile di Catania e da quello palermitano; protagonisti Magda Mercatali, nel ruolo di Beatrice, e Pino Caruso, nel ruolo di Ciampa.

Beatrice sa di essere tradita dal marito, il cavalier Florica e, in preda

al furore della gelosia, mette in atto la sua vendetta: la denuncia alla polizia perché lo colga in flagranza di reato. I consigli della vecchia serva non valgono a placare la rabbia della donna e a ricondurla al buonsenso: prudenza, sottomissione, garbo e buone maniere, ecco come si fa a riportare i mariti a casa. Ma le ragioni del rispetto calpestato e dell'orgoglio ferito dominano su quelle del lavare i panni sporchi in famiglia e del perdonare. Macché! Piuttosto bisogna fargliela pagare, svergognarlo davanti al paese!

Inutili anche i tentativi di Ciampa, scrivano al servizio dei Florica nonché marito cornuto di Nina, l'amante del cavaliere: «deve sapere

8

Palermo: le collezioni di Raffaello Piraino

importanti impostando la didattica. La gente non sapeva cosa fosse una galleria d'arte figurativa e chiaramente non si vendeva nulla. La cosa

si scoraggiava, ma nel frattempo la città si è svegliata, ha cominciato a comprare le nostre produzioni artistiche e quel luogo è diventato un



Collezioni di cappelli e ferri da stiro



circolo culturale in cui si riuniva l'intelligenza palermitana. Per 19 anni abbiamo fatto il buono e il cattivo tempo. Ma Andrea Volo non ha resistito alla condizione culturale palermitana ed è andato via dalla Sicilia. Oggi è uno dei più valenti artisti italiani. Poi è avvenuta la separazione anche da Cata-

lano, per vedute non collimanti. Io non ho mai avuto un dialogo con la politica e forse questo è il mio limite. Non sono riuscito a penetrare questo muro, sono fuggito via. Ho dialogato invece con l'intelligenza palermitana degli anni '70, che faceva di Palermo una città aperta e proiettata. Nomi come Leonardo Sciascia trasferitosi a

Palermo da Caltanissetta, Nino Buttitta, Gaetano Testa. Oggi la classe culturale si dovrebbe riconoscere attraverso la Facoltà di Lettere, l'Accademia di Belle arti, ma c'è molta stasi. L'Accademia non produce più elementi di qualità che restano qui e si affermano e mi pare lo stesso per l'Università la quale non ha fondi per la ricerca».

Cultura e denaro. La prima può essere messa in ombra dal secondo?

«Chi punta sul denaro a mio avviso non riesce a penetrare la cultura. Negli ultimi trent'anni della mia vita mi sono isolato per questa ragione. Non ho più dipinto ed ho voluto solo coltivare la mia ricerca».

Perché ha smesso di dipingere?

«C'è da dire che non ho molta stima nei confronti degli artisti locali. Noto pressapochismo e arrivismo. Da considerare che non c'è critica d'arte nei nostri ambienti, non ce n'è mai stata, un tempo solo qualcuno che scriveva su *L'Ora*, ma ora questo giornale non c'è più e la cosa non stimola, mi manca una valida interlocuzione».

Raffaello Piraino è un esteta? Dove resiste oggi il gusto estetico?

«Sì, sono stato educato così. Mi sorella era la mia consigliera nelle letture. A 16 anni avevo letto, grazie a lei, tutti i classici russi e francesi. Papà era sensibile alla musica e mi ha educato ad essa. Nell'ultimo libro che ho pubblicato, che è una raccolta di racconti, riprendo gli ambienti di casa mia in cui io bambino mi rifugiavo e fantasticavo, circondato da busti, fotografie, ecc. Il gusto estetico resiste nei libri che ho riletto decine di volte e nelle cose che ho bisogno di rivedere dentro i musei. Mi fa molta rabbia il fatto che i giovani d'oggi non leggano quasi più. Internet e la televisione distruggono molto. Io vivo di nostalgia. Il mondo di oggi mi sembra quasi perduto proprio per questo vuoto di cultura».

C'è un antidoto alla piattezza, alla noia di cui molti si lamentano?

«Tornare ai libri».

Cosa farà quando la sua collezione sarà donata?

«Se ne avrò le forze, oltre che il mio nome da dare al museo, vorrò occuparmi in prima persona di esso, con dei collaboratori».

M. Angela Pupillo

Castelbuono

La Giunta comunale

5

approva

la proposta di bilancio

- 1, 5 milioni di euro per il servizio di smaltimento dei rifiuti;
- 82.000 euro per l'assistenza igienico personale dei bambini portatori di handicap;
- per assistenza domiciliare di anziani, 142 mila euro;
- per ricovero di minori, anziani e disabili psichici, 205 mila euro;
- per assistenza economica e contributi a sostegno di spese di locazione abitativa, 30 mila euro;
- per bonus socio-sanitari, circa 40 mila euro;
- per interventi socio-assistenziali, circa 55 mila euro;
- contributi per associazioni di anziani e per quelle che sono impegnate in campo sociale per 37 mila euro;
- per la gestione del mattatoio 39 mila euro;
- per la partecipazione ad enti sovracomunali per lo svolgimento di servizi per circa 37 mila euro.

Sul bilancio del 2010, la gestione corretta dei fondi del Comune effettuata in questi anni ha dato i dovuti risultati, infatti è stato approvato il bilancio senza aumentare nessuna tariffa e tassa, mantenendo e migliorando tutti i servizi erogati. Stiamo incrementando da quest'anno la "battaglia" contro l'evasione e l'elusione della TARSU, dell'ICI e di altre tasse comunali. Tutto ciò permetterà di avere nuove risorse che ci aiuteranno a dare servizi più efficienti senza aumentare le tasse.

Ai cittadini chiediamo collaborazione, invitandoli a mettersi in regola con la TARSU e l'ICI. A chi lo fa volontariamente non verrà applicata alcuna sanzione, nei limiti consentiti dalla legge. In tal senso abbiamo dato incarico ad una società esterna che dovrà accertare l'evasione. Questo impegno servirà a rendere più equo il pagamento delle tasse a Castelbuono.

Il sindaco Mario Cicero

L'indovinello siciliano

Proposto da Gioacchino Di Garbo

**Sutta un àrvilu di Capaci
c'è to soru ca mi piaci.
L'havi niura comu la pici,
binidittu Diu ca la fici.**

Cosa è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de l'Obiettivo. La soluzione può essere fornita telefonando al numero **329 8355116** o attraverso posta elettronica a: obiettivovicilia@gmail.com. La soluzione del precedente indovinello (*Ntò chianiceddu c'è un vicchiareddu, si cala li mutanni e ci pari aceddu*) è: **'a fava virda.**

Hanno indovinato: **Ignazio Bonaccorsa** (Pavia), **Rosa Maria Tumminello** (Roma).

l'Obiettivo

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 50,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
oppure mediante bonifico bancario

Codice IBAN: IT53R076010460000011142908

Ponti di speranza verso la resistenza umana

3

paludismo, un'altra donna con convulsioni e tantissime altre urgenze, tanti sentieri, tanti passi, tante capanne, tanto lavoro per vederli sopravvivere.

Le emergenze sono continue: morsi di serpenti, ragni velenosi, malattie tropicali, tra le quali malaria, leishmaniosi, colera, dengue, neurocisticercosi, tubercolosi, polmonite e gastroenterite, febbre tifoidea, shigella e tutte le infezioni immaginabili, a parte poi tutti i pazienti che riceviamo di traumatologia. E... un solo medico!

Il nostro ospedale si trova dentro un villaggio di indigeni, dell'etnia Tzeltal, uno dei gruppi di origine maya, comunità di 6 mila abitanti. È ubicato dentro una regione circondata da 50 altri villaggi, con un totale di 30-40 mila abitanti. Ripeto: sono l'unico medico in un'unica struttura di salute, tra queste montagne.

Nell'ultimo mese, centinaia di visite (100 domiciliari e più di 80 urgenze), tra le quali diverse operazioni chirurgiche di emergenza (sono molto frequenti i traumatismi cefalici, di torace ed addome per caduta da cavallo, unico mezzo di trasporto e di lavoro); una campagna di vaccini, l'attenzione ai parti. Siamo nella regione con il più alto indice di mortalità delle donne gravide e di mortalità neonatale del continente americano. In quest'ultimo mese, per esempio, ancora due neonati sono morti nel villaggio. Inoltre il conflitto armato si è riaperto, con scontri tra basi di appoggio della guerriglia locale e gruppi paramilitari, trasformando la nostra unità medica nell'unico referente, in campo di battaglia, di questa regione; molte volte siamo scortati nelle visite ai villaggi vicini. Queste visite si realizzano a cavallo, montando per ore tra la vegetazione.

È difficile trovare le parole per esprimere l'emergenza che viviamo. Abbiamo bisogno un po' di tutto: flebo, medicine, stock di chirurgia, fondi per riaggiustare l'ambulanza fluviale, unico mezzo di trasporto, e una barca con un motore Yamaha di 75 cavalli, che da due anni è rotto e adesso bisogna remare.

Mi appello alla vostra generosità, al vostro corazon. Aiutateci, siamo in mezzo ad una guerra e abbiamo davvero poco. Lavoriamo in una situazione allarmante, gravissima, critica. aiutateci!

Abbiamo l'appoggio di Guayacan, una organizzazione che ha grande esperienza nel lavoro del campo, formata durante il periodo più violento del conflitto. Il delegato di tale organizzazione è Pino Salerno, che vive a Petralia Sottana. Ecco i suoi riferimenti telefonici: 0921- 641484 e 347 - 1044355.

dalla Selva Lacandona,

Pierpaolo Occorso

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Ed. Obiettivo Madonita
Società Cooperativa
Castelbuono

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana
ignaziomaior@gmail.com
tel. 329 8355116
Caporedattore
M. Angela Pupillo
angelapupillo@alice.it
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

**Lidia Bonomo, Mario Cicero, Angela Maria Fasano,
Massimo Fini, Pierpaolo Occorso**
Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.